

LA NASPI IN UNICA SOLUZIONE

Ho percepito la prima mensilità Naspi e vorrei avviare un'attività di lavoro autonomo e chiedere la liquidazione dell'indennità di disoccupazione in un'unica soluzione. Indicativamente, quanto sarebbe l'importo che mi verrebbe liquidato? Ci sono dei limiti di reddito che devo rispettare per non perdere il diritto?

P.M. - Como

Il beneficiario dell'indennità Naspi che intende avviare un'attività di lavoro autonomo, o un'impresa individuale o sottoscrivere una quota di capitale sociale di una cooperativa, può richiedere la liquidazione anticipata in un'unica soluzione dell'importo complessivo dell'indennità, piuttosto che riceverla mensilmente.

A seguito della domanda di anticipazione della Naspi, l'importo mensile spettante e non ancora percepito viene liquidato in un'unica soluzione ed è soggetto a tassazione ordinaria. Con riferimento al periodo per il quale è stata richiesta l'anticipazione, non viene erogato l'assegno al nucleo familiare e non viene riconosciuta la contribuzione figurativa. L'entità dell'importo erogabile varia in base alla retribuzione percepita nei quattro anni precedenti la cessazione del rapporto di lavoro. Se consideriamo il valore massimo dell'assegno mensile Naspi, che attualmente è pari a 1.335,40 euro, le riduzioni del 3% applicate a cadenza mensile dal 1° giorno del quarto mese di fruizione della Naspi e la durata massima della stessa (24 mesi), l'importo risultante è di circa 24mila euro lordi, da cui vanno detratti i ratei di Naspi già percepiti e l'Irpef. La domanda, corredata da documentazione che attesta l'assunzione di iniziative finalizzate allo svolgimento dell'attività per cui viene richiesta l'anticipazione, va presentata, a pena di decadenza, entro 30 giorni dall'inizio dell'attività autonoma, dell'impresa individuale o dalla sottoscrizione di una quota di capitale sociale di una cooperativa. È possibile presentare la domanda online, se si è

in possesso delle credenziali per accedere all'area riservata Inps, oppure ci si può rivolgere a un Patronato.

Per i lavoratori autonomi, per determinare la decorrenza dei 30 giorni, si fa riferimento alla data indicata sul Modello AA9/12, rilasciato in fase di apertura della Partita Iva.

Il limite di 4.800 euro lordi di reddito previsto per mantenere lo status di disoccupato interessa solo coloro che intendono richiedere e percepire la Naspi contemporaneamente alla nuova attività con Partita Iva, senza richiedere l'erogazione anticipata in un'unica soluzione.

L'indennità va restituita solo nel caso in cui il lavoratore instauri un rapporto di lavoro subordinato prima della scadenza del periodo per il quale l'indennità corrisposta in forma anticipata sarebbe durata se fosse stata erogata in forma mensile (quindi, prima dello scadere dei 24 mesi dalla data di percepimento della Naspi). È fatta esclusione solo in caso di rapporto lavorativo subordinato instaurato con la cooperativa della quale si è sottoscritta una quota di capitale sociale.

Non è prevista invece la restituzione della Naspi liquidata in unica soluzione nel caso in cui il soggetto si rioccupi con un rapporto di lavoro parasubordinato.

Nella domanda di anticipazione in unica soluzione occorre indicare il reddito che si prevede di percepire per l'anno in corso: è importante che questo sia inferiore a 4.800 euro in quanto il rischio è che la Naspi venga sospesa/bloccata e di conseguenza anche l'anticipazione. È ovvio, anzi, auspicabile, che chi apre un'attività autonoma presuma di guadagnare molto di più di 4.800 euro all'anno, ma il reddito effettivo (che si conoscerà solo alla fine dell'anno) non avrà nessuna conseguenza sulla prestazione erogata in un'unica soluzione. Ad esempio, non ci sarà alcuna conseguenza negativa se si dichiara un reddito presunto di 4.000 euro per l'anno in corso, ma alla fine dell'anno si ha un guadagno di 20.000 euro.